IL FOGLIO

Quotidiano

Data 06-10-2015
Pagina 3
Foglio 1

LIBRI

Roberto Burchielli

LA BELLA ITALIA

VENT'ANNI DOPO SREBRENICA

Book Time, 123 pp., 13 euro

Era il 1992 e lavoravo come autore a 'Striscia la notizia', racconta Roberto Burchielli, regista, sceneggiatore e autore televisivo. Incaricato di guardare i filmati delle agenzie di stampa internazionali alla ricerca di "immagini strane su Bush e la sua vecchia babbiona", un giorno si imbatté nelle immagini di un campo di concentramento serbo a Srebrenica con alcune migliaia di bosniaci al suo interno. Denutriti e al limite degli stenti. "Per un attimo non capii", ricorda. "Erano dei filmati del passato? Non poteva essere qualcosa di accaduto negli anni Novanta. Noi dove eravamo quando era successo tutto questo? La Bosnia non era così distante dall'Italia, perché non ne sapevamo niente e perché la stampa non ne aveva mai parlato?". In seguito le immagini si moltiplicarono, ma fino al 1995 nessuno intervenne per fermare il massacro. Da allora, spiega Burchielli, questo racconto si è fatto largo nel suo cuore. Centro della storia è un ristorante di Srebrenica che Bruno, cuoco italiano, ha aperto dopo aver sposato una bosniaca. Tutti, prima della guerra, venivano da lui a gustare la cucina tricolore: i musulmani come i croati e i serbi. Ma poi il mondo intorno è impazzito; crudeltà inenarrabili sono state compiute, e anche la moglie di Bruno è sparita. Asserragliato nel locale con una scorta di salami e prosciutti, eredità famigliare, un giorno il protagonista riceve la visita del feroce generale Cladic, che lì vicino gestisce un lager, ma soffre di nostalgie che vuole curarsi tornando a gustare i manicaretti che alla "Bella Italia" aveva conosciuto ai tempi della pace. Nel contempo, Bruno si ritrova a ospitare Maria. E' una bambina bosniaca che, un po' per volta, lo porterà a dare asilo a un'altra ventina di piccoli fuggiaschi. Vent'anni dopo, dall'Italia parte per la Bosnia Luciana, una nervosa cinquantenne, pianista conosciuta in tutto il mondo per il suo talento. Con lei c'è Federica, figlia adottiva che proprio nel martoriato paese balcanico ha le sue radici e il fratello Fabio, sacerdote in crisi. Arrivati a Srebrenica, troveranno "La Bella Italia" di nuovo in attività. Bruno non c'è più: ma al suo posto c'è un altro personaggio, grazie al quale il dolente cerchio si chiude. Sul finale c'è anche l'intervista di un giornalista a Cladic, appena condannato dal Tribunale dell'Aia. Personaggio immaginario che però nel nome riassume i fin troppo autentici Ratko Mladic e Radovan Karadzic, Cladic risponde che non ha niente di cui pentirsi. "E' stato il periodo più bello della mia vita. Ho mangiato bene, come mai in vita mia".

Codice abbonamento: 104652

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.